

Gluck, Nobel online: «La poesia mi folgorò da bambina»

La poesia e Louise Gluck sono sempre state una cosa sola. Era bambina quando si inventò un concorso per premiare la più bella poesia del mondo. Come una folgorazione i poeti, con al primo posto Emily Dickinson e William Blake, e il fare e recitare versi hanno accompagnato la vita della Nobel per la Letteratura 2020 della quale è attesa nella primavera 2021

l'uscita in Italia di «Ararat» (Il Saggiatore). A raccontarlo è la stessa Gluck, 77 anni, nel suo discorso per il Nobel, pubblicato sul sito del premio. A causa della pandemia, la consueta cerimonia di consegna delle medaglie da parte del re Carlo XVI Gustavo, il 10 dicembre a Stoccolma, giorno della nascita di Alfred Nobel, è stata online. «Quando ero una bambi-



na», ha raccontato la Gluck, «mi ero inventata un concorso nella mia testa per premiare la più bella poesia del mondo. C'erano due finalisti: *The little black boy* di Blake e *Swanee river* di Stephen Foster». Vinse Blake e c'è l'attrazione «allora come oggi, della voce umana solitaria». E il Nobel? «È stata una sorpresa per me», assicura l'autrice di *Averno*, premiata per

«la sua inconfondibile voce poetica che con austera bellezza rende universale l'esperienza individuale». Ment la poetessa, che vive a Cambridge, nel Massachusetts al lavoro a una nuova raccolta che dovrebbe uscire nel 2021, in Italia uscirà tra marzo e aprile 2021 *Ararat* è del 1990, nella traduzione della poetessa Bianca Tarozzi che aveva già tradotto alcune poesie della Gluck apparso sulla rivista «In forma di parole».